

Intervista **Annamaria Furlan**

# «Il Paese è in emergenza ai partiti dico: fate presto»

►«Non dimentichiamoci dei bisogni reali    ►«Vaccini, ristori e ammortizzatori sociali a marzo scadrà il blocco dei licenziamenti» Il governo si confronti con le forze produttive»

**SERVE UNA RIFORMA VERA DEL LAVORO SBLOCCHIAMO I CANTIERI E FAVORIAMO LE ASSUNZIONI DI GIOVANI E DONNE**

**Nando Santonastaso**

Segretaria **Furlan**, di fronte a questa confusa crisi politica, dall'esito a dir poco incerto, qual è la posizione del sindacato?

«Guardi, noi siamo molto preoccupati della situazione – dice **Annamaria Furlan**, segretario generale della **Cisl** -. Ha fatto bene il Presidente Mattarella a lanciare l'allarme sulle tre emergenze del paese: sanitaria, sociale ed economica. Milioni di lavoratori e di famiglie italiane hanno bisogno di risposte urgenti e concrete. I partiti hanno il dovere di trovare rapidamente una soluzione alla crisi politica. Devono tornare alla realtà e pensare alle vere priorità del Paese».

**Lei che cosa direbbe al Presidente della Camera, Fico, che ha avuto l'incarico di verificare se esiste una maggioranza?**

«Stimo il Presidente della Camera che ha dimostrato più volte attenzione ai problemi del lavoro. Ma noi chiediamo solo che sia faccia presto. Occorre una scelta di responsabilità. Il Paese non può aspettare i tempi lunghi ed i soliti teatrini della politica. Si sta avvicinando la scadenza di fine marzo quando scadrà il blocco dei licenziamenti. È una

polveriera che può trasformarsi davvero in un incubo per centinaia di migliaia di lavoratori. In questa crisi mi pare che si siano dimenticati dei bisogni reali delle persone».

**Ma Confindustria non vuole una proroga indiscriminata, che ne pensa?**

«Noi pensiamo che purtroppo non ci siano oggi dei settori produttivi indenni dalle conseguenze della pandemia: industria, commercio, ristorazione, turismo, servizi. È una situazione drammatica. Abbiamo perso già oltre 600 mila posti di lavoro in un anno. Siamo già a più di 4 miliardi di ore di cassa integrazione, quattro volte in più degli anni peggiori della crisi economica. Non possiamo abbandonare i lavoratori e le famiglie in un momento così difficile».

**Lei ha parlato spesso delle priorità da affrontare. A cosa si riferiva?**

«C'è una campagna vaccinale che deve essere portata avanti senza ritardi per tutti i cittadini e nei luoghi di lavoro. Bisogna avviare un confronto vero tra governo e parti sociali sui ristori e su come riformare gli ammortizzatori sociali, estendendoli a chi oggi è senza tutele. E bisogna varare una vera riforma delle politiche attive del lavoro».

**Dopo Jobs act e sgravi per le assunzioni, cos'altro si può fare?**

«Per la **Cisl** è fondamentale creare le condizioni perché l'accompagnamento da un lavoro all'altro sia reale, puntando sulla formazione più adeguata e funzionale ai nuovi

investimenti, attraverso una interazione vera nel territorio tra scuola, università, centri per l'impiego, mondo del lavoro ed anche società private. Ma è chiaro che il lavoro si crea puntando alla competitività come "sistema Paese", sbloccando i cantieri, favorendo le assunzioni dei giovani e delle donne. Non c'è un prima ed un dopo».

**Il governo uscente ha provato a rispondere a questo tema con il Recovery Plan.**

«Guardi, il piano del governo è stato migliorato nella destinazione delle risorse e negli obiettivi da raggiungere. Ma ha ancora delle lacune evidenti, a causa anche della mancanza di un confronto e di un "patto" con le forze sociali. Le riforme appaiono solo nei titoli, ma non si intravede il percorso su come realizzarle. Parliamo di fisco, pubblica amministrazione, sanità pubblica, giustizia, ammortizzatori e politiche attive. In Italia ci sono 350 mila precari nella pubblica amministrazione. Vogliamo stabilizzare queste persone o vogliamo ancora far finta di niente? E poi non si intravede un vero disegno di politica industriale. Non possiamo lasciare tutto alle logiche di



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI RASSEGNA SINDACALE

mercato. Non vogliamo altri casi come quello dell'ex Ilva di Taranto o della Whirlpool dove le imprese hanno usufruito degli aiuti pubblici e poi non hanno rispettato gli accordi».

**Voi avete chiesto di stare nella governance del Recovery Fund. Che vuol dire?**

«Una governance condivisa tra le istituzioni e le parti sociali per controllare l'andamento degli investimenti e soprattutto il rispetto dei tempi. Questa è la concertazione. Ci giochiamo tutto con questi 310 miliardi di euro, se si aggiungono i fondi strutturali, da spendere in tre anni. Di sicuro il Recovery Plan è una occasione di sviluppo straordinaria per ridurre il divario storico tra Nord e Sud, che resta la principale emergenza sociale ed economica del Paese. Ma non bisogna sprecare nemmeno un euro. Il Mezzogiorno non avrà una altra occasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Annamaria Furlan**, segretario generale della **Cisl**